

Xi Jinping legge un atto di rivolta multilaterale al Davos virtuale

controinformazione.info/xi-jinping-legge-un-atto-di-rivolta-multilaterale-al-davos-virtuale/

27 Gennaio 2021



di Pepe Escobar.

Xi Jinping il premier della Cina, ha saputo mostrare il contrasto tra la relativa serenità dell'Asia e il caos che regna nei principali centri di potere occidentali.

L'agenda virtuale di Davos è finalmente iniziata, dal lunedì al venerdì di questa settimana, promossa dal World Economic Forum (WEF).

No, non è questo il grande ripristino. Almeno non ancora. The Agenda è l'aperitivo prima del culmine del Great Reset allo speciale meeting annuale del GEF, che si terrà la prossima primavera a Singapore.

Il tema dell'Agenda per il 2021 è **“Un anno cruciale per ricostruire la fiducia”**.

Ops!. Davos, abbiamo un problema: la fiducia si guadagna, non si costruisce mai.

In ogni caso, nel gergo di Davos, la fiducia deve sempre portare a – qualche cos'altro – al **grande Reset**, presentato qui in una clip di TikTok piena di slogan accattivanti come “una nuova dashboard per la nuova economia” o “Le persone giuste, nel giusto posto, al momento giusto”.

Il messaggio è “vai d'accordo, diventa attivo, fatti coinvolgere”, preso in prestito

sfacciatamente da Timothy Leary degli anni '60.

Ai produttori della clip è chiaramente sfuggito che la loro campagna di pubbliche relazioni ammette indirettamente **elezioni truccate e censura diffusa sui social media**.

Il blitz di Agenda PR deve lottare per respingere la percezione prevalente che tutto ruota attorno all'Uomo – e alla Donna – di Davos che perde il sonno per la disuguaglianza della ricchezza globale, **mentre viene applaudito con entusiasmo da un gruppo di sociopatici dell'alta società dei miliardari dell'Elite**.

Le sessioni stanno continuando.

Ecco il tuo nuovo contratto sociale (stabilito a Davos).

Il primo giorno, uno "Steering Group" ha discusso su come ripristinare la crescita, consigliando i settori pubblico e privato su come costruire una "nuova agenda economica". Le banalità soporifere erano la normalità.

Le sessioni dell'Agenda GEF non possono affrontare l'imperativo di ferro: l'implosione del vecchio ordine economico liberal sotto una stuoia mimetica verde, guidata da saggi autoproclamatisi e subplatonici che sono tra i più ricchi del mondo, trasformazione che andrà solo a vantaggio di questo 0,0001% dell'umanità.

Il Big Reset non è un movimento di base organico coordinato a vantaggio di oltre il 99%. Condurrà inevitabilmente al tecno-feudalesimo, come ho già detto. Herr Klaus Schwab, l'Oracolo di Ravensburg e la suprema guida di Davos, insiste nei suoi scritti che "non possederai nulla".

Un grafico del GEF – "The Ten Most Likely Fallout For The World" – dovrebbe in realtà essere interpretato come gli obiettivi finali del Great Reset. Questo non è un avvertimento: è la roadmap che ci attende.

Una sessione sull'avanzamento del nuovo contratto sociale si è mescolata a una discussione sul "capitalismo degli azionisti". Questo è un annuncio di pubbliche relazioni intelligente – che altro – per il nuovo libro di Schwab: " **Capitalismo degli azionisti** ", che promuove un'economia globale "più sostenibile, resiliente e più inclusiva" e sostiene – cosa d'altro – un "contratto sociale chiaramente definito" che consentirà a "governi, imprese e individui di produrre i risultati più ottimali".

Quindi ecco come funziona. Non acquisiamo fiducia: la ricostruiamo (il corsivo è mio). Questa fiducia si metastatizza nel contratto sociale, che è assolutamente necessario per il grande Reset. Per vendere al pubblico questo nuovo "contratto sociale", **si tratta di dare al turbocapitalismo una nuova immagine globale**, quella di un "capitalismo con la posta in gioco", o quella di un capitalismo dal volto umano.

Non una parola sul Grande Reset come meccanismo per l'espansione sfrenata del potere delle mega-corporations, assicurando / servendo ermeticamente lo 0,0001% della popolazione, che non soffrirà e non patirà mai gli effetti della Grande Depressione.

Ridotto all'osso, è anche uno dei temi chiave della Quarta Rivoluzione Industriale: consolidare, schiacciare e guidare le masse della classe lavoratrice nell'economia instabile del gigantismo, governata da leader "emotivamente intelligenti".

Chi la guiderà, è un tizio che lo hanno sequestrato mezzo secolo fa: ecco il nuovo capo, lo stesso del vecchio (vi presento il nuovo capo, lo stesso del vecchio capo).

Una realpolitik sbalorditiva

Non è ancora chiaro cosa la Cina, la Russia e l'Iran – i veri Tre Sovrani di questo “Brave New World” e i nodi chiave della graduale integrazione dell'Eurasia – controfferta di fronte al Grande Reset.

In questa miscela tossica, troviamo nientemeno che **il presidente Xi Jinping**, il leader della superpotenza globale emergente. Invece di banalità su Reset, **il suo discorso sull'agenda di Davos è stato un colpo di scena realpolitik (non se lo aspettavano, n.d.r.)**

Xi ha sottolineato che “costruire piccoli circuiti di nazioni o iniziare una nuova Guerra Fredda, rifiutare, minacciare o intimidire gli altri, imporre deliberatamente disaccoppiamento, interruzioni o sanzioni dell'approvvigionamento e creare isolamento o allontanamento non farà altro che spingere il mondo nella divisione e persino nel confronto (...). non possiamo affrontare le sfide comuni in un mondo diviso e il confronto ci porterà a un vicolo cieco”.

Xi potrebbe essere visto come allineato con Herr Schwab. Non proprio. Xi ha sottolineato che **le soluzioni alla nostra situazione attuale devono essere multilaterali**; ma la chiave è come implementarli geopoliticamente.

Non è chiaro come la nuova amministrazione statunitense – imperialisti umanitari, oligarchi democratici, Big Tech, Big Pharma, Big Media – reagirà all'appello di Xi: “L'approccio fuorviante all'antagonismo e al confronto, sia sotto forma di guerra fredda, sia la guerra, una guerra commerciale o una guerra tecnologica, finirà per nuocere agli interessi di tutti i paesi (...) La differenza di per sé non è allarmante. Quello che è allarmante è l'arroganza, il pregiudizio e l'odio”.



Eliute dei Banchieri centrali

Xi ha sottolineato una definizione semplice di multilateralismo:

“Affrontare gli affari internazionali attraverso la consultazione e decidere il futuro del mondo da tutti assieme (...) Supplica il tuo prossimo, di andare da solo e scivolare in un arrogante isolamento sarà sempre un fallimento”.

Ciò che Xi ha evidenziato, ancora una volta, è il netto contrasto tra la relativa serenità (confuciana) e stabilità dell'Asia e il caos vulcanico che sta travolgendo i principali centri di potere dell'Occidente. Il modo in cui questo si adatta – in termini di realpolitik – al meglio dei mondi di Schwab sarà un “work in progress”. Per ora, **Xi ha appena letto il Davos Multilateral Riot Act. Tutto il Sud del mondo sta prestando attenzione ed ha buone orecchie per intendere.**

Pepe Escobar

fonte: <https://asiatimes.com>

Traduzione. Luciano Lago

Davos. Macròn mette in guardia sul capitalismo, Xi Jinping dalla nuova guerra fredda

 [contropiano.org/news/internazionale-news/2021/01/28/davos-macron-mette-in-guardia-sul-capitalismo-xi-jinping-dalla-nuova-guerra-fredda-0135848](https://www.contropiano.org/news/internazionale-news/2021/01/28/davos-macron-mette-in-guardia-sul-capitalismo-xi-jinping-dalla-nuova-guerra-fredda-0135848)

January 28, 2021



Il 25 gennaio scorso a Davos ha preso il via l'annuale World Economic Forum che riunisce capi di stato, manager, banchieri e *influencer* dell'establishment internazionale. Il presidente del Consiglio italiano Giuseppe Conte era atteso per ieri 27 gennaio, con un suo intervento, ma la crisi di Governo lo ha costretto a rinunciare. In questi giornate ci sono stati o sono previsti gli interventi di Angela Merkel, Ursula von der Layen, Xi Jinping, Emanuelle Macròn, Vladimir Putin, Benjamin Netanyahu, Bill Gates ed altri pezzi da novanta. Debole invece la presenza della nuova amministrazione statunitense.

L'agenda dei lavori dal 25 al 29 gennaio si occuperà di 7 temi come salvare la Terra; rendere più eque le economie; sviluppare la tecnologia; costruire la società e il lavoro del futuro; migliorare il mondo del business; migliorare i sistemi sanitari; incentivare il multilateralismo.

Insomma, come nelle scorse edizioni, il World Economic Forum è lastricato di buone intenzioni, il problema sono sempre le declinazioni delle soluzioni alle emergenze e alle disuguaglianze del pianeta. Ma tra queste il socialismo non è certo previsto come alternativa possibile. E' evidente però come nell'edizione di quest'anno, su tutte le discussioni sia stato incombente il convitato di pietra che ha spazzato via ipotesi consolidate e scombinato tutte le agende delle relazioni economiche e di quelle internazionali: la pandemia globale di Covid 19.

Ieri, da remoto come la gran parte degli ospiti, è intervenuto Putin affermando che la pandemia *“ha accelerato i cambiamenti strutturali nella sfera economica, sociale e politica del mondo intero, che già erano presenti prima”*, aggiungendo che il mondo *“rischia di scivolare nella distopia”* a meno che non verranno affrontate *“le sfide politiche, economiche, sociali e tecnologiche che la terza decade del 21esimo secolo pone”*. L'intesa

tra Mosca e Washington per estendere per cinque anni il trattato New Start è “un passo nella giusta direzione” per ridurre le tensioni globali: ha detto Putin intervenendo da remoto al World Economic Forum di Davos. *“Sicuramente è un passo nella giusta direzione, ma, tuttavia, le divergenze continuano ad avvitarci in quella che viene chiamata una spirale”*.

Martedì la scena è stata invece dal presidente francese Macron che ha sorpreso molti affermando che il “Modello capitalista non può più funzionare”. Secondo Macron *“Il capitalismo e l'economia di mercato non si possono certo liquidare in fretta, dal momento che hanno tirato fuori dalla povertà molti milioni di persone e offerto accesso a beni e servizi in un modo senza precedenti, allo stesso tempo, però, hanno espulso dal ciclo produttivo altre centinaia di milioni di cittadini che hanno dovuto subire shock economici legati alle delocalizzazioni, hanno perso il lavoro e sentono di aver perso la loro utilità”*. Macron ha poi sottolineato che: *“Abbiamo creato un sistema a due pilastri, i produttori e i consumatori, che però hanno schiacciato i lavoratori. Questo ha creato danni gravissimi all'ambiente e ha alimentato la crisi della democrazia”*.

Le considerazioni “illuminate” di Macron al Forum di Davos, vanno lette però alla luce di quelle del suo Ministro dell'Economia Le Maire il quale sostiene che i “buoni propositi” hanno bisogno di diventare impero ed imperialismo europeo per pesare dentro le relazioni internazionali di questo burrascoso scorcio del XXI Secolo.

Lunedì invece era stato il presidente cinese Xi Jinping a tenere banco con il suo intervento. In un momento in cui la pandemia di Covid-19 “non è ancora finita”, la via d'uscita dai problemi attuali “è un rafforzamento del multilateralismo” ha detto Xi Jinping, durante il World Economic Forum a Davos. *“Bisogna rafforzare il coordinamento macroeconomico globale”* sottolineando che *“la ripresa globale rimane traballante”*.

Il rafforzamento del multilateralismo e, di conseguenza, dell'economia globale secondo il presidente cinese va di pari passo con il miglioramento delle politiche sulla sicurezza sanitaria globale. *“La governance della sicurezza sanitaria pubblica globale deve essere rafforzata. Nessun problema globale può essere risolto da un Paese solo. Dobbiamo dare campo libero all'Organizzazione Mondiale della Sanità in modo che possa costruire una comunità globale per la salute di tutti noi”*, ha detto Xi Jinping, sottolineando come la comunità internazionale dovrebbe essere guidata *“in accordo con le regole e con il consenso di tutti i Paesi, anziché con uno o più Paesi che danno ordini”*.

Il presidente cinese ha anche posto l'accento sulla “nuova guerra fredda” che può solo portare a “un vicolo cieco”. Senza mai nominare gli Stati Uniti, Xi si è atteggiato a difensore di multilateralismo e globalizzazione, come aveva già detto quattro anni fa, appena prima che Donald Trump salisse al potere. Meno di una settimana dopo che Joe Biden è arrivato alla Casa Bianca, il presidente mette in guardia quest'ultimo contro una continuazione della politica anti cinese del suo predecessore che aveva fatto della Cina il suo rivale numero uno, soprattutto in termini commerciali e tecnologici. *“Chi crea clan o inizia una nuova guerra fredda, chi rifiuta, minaccia o intimidisce gli altri, chi impone*

l'allontanamento tra popoli, o interrompere le catene di appalti con le sanzioni, al fine di indurre l'isolamento, sta solo spingendo il mondo alla divisione e persino allo scontro", ha avvertito Xi Jinping.

Il complesso, tumultuoso e disarticolato mondo del secondo decennio del XXI Secolo è sul tavolo e nessun *big* del mondo occidentale sembra avere le idee chiare su cosa fare per affrontarne le profonde contraddizioni che si sono prodotte. Anche perchè il loro perimetro politico, ideologico, filosofico rimane quello del capitalismo cioè della causa principale delle disuguaglianze sociali e dell'infarto ecologico del pianeta. E così non si va da nessuna parte.

Ultima modifica: 28 Gennaio 2021, ore 8:57 [stampa](#)

<

>